

MATERIALI DI STUDIO E APPROFONDIMENTO



La Storia

Alcune date fondamentali:

1950 - 9 maggio. Dichiarazione di Schuman per il superamento delle conflittualità.

1951 - Nasce la CECA.

1955 - Conferenza di Messina: la stella polare della pace e le risorse in comune.

1957 - Nasce la CEE.

1970 - Piano Werner per una UEM (Unione economica e monetaria).

1979 - Elezione diretta del P.E., superamento del doppio mandato e della rappresentanza indiretta: il popolo decide, secondo il sistema elettorale dello Stato di appartenenza.

1984 - Fontainebleau si chiude il contenzioso con Il Regno Unito e d'Irlanda del Nord: conferma che le Comunità sono un valore aggiunto.

1985 - Vertice di Milano si decide a maggioranza la prima riforma dei Trattati istitutivi.

1986 - L'Atto Unico disciplina il Mercato Unico Europeo: si rafforza la coesione economica e sociale della Comunità.

1993 - Il Single Market diventa una realtà dal 1.1.1993.

1988 - Prima riforma dei Fondi Strutturali (in vigore dall'1.1.1989) per consentire alle regioni periferiche di continuare a partecipare sempre più convinte al processo d'integrazione.

1998 - Maggio - Gordon Brown presiede il Consiglio (ECOFIN) che decide quali sono gli Stati che inizialmente adotteranno la Moneta Unica.

2000 - Dicembre - A Nizza prevale il metodo intergovernativo.

2005 - Roma - Firma del Trattato per una Costituzione europea.

2017 - Sarà rivisto il Fiscal Compact? USA il Presidente è cambiato.

2018 - Francia e Germania dopo il voto, il Consiglio Europeo di Marzo e Giugno 2018.

Le Comunità Europee: il potere d'iniziativa della Commissione.

La volontà, già dichiarata nel 1957, di porre le fondamenta di **un'unione sempre più stretta** fra i **popoli** europei, intendeva “assicurare, mediante un'azione comune, il **progresso economico e sociale** dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa”; nonché “lo **scopo essenziale [del] miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli**; garantendo “la **stabilità** nell'espansione, l'**equilibrio** negli scambi e la **lealtà** nella concorrenza”; rafforzando “l'**unità** delle loro economie” e assicurandone “lo **sviluppo armonioso riducendo le disparità** fra le differenti regioni e il **ritardo** di quelle meno favorite”; contribuendo, grazie a una politica commerciale comune, “alla soppressione progressiva delle restrizioni agli scambi internazionali; e a fare appello “agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo.”. Come è in effetti avvenuto, quanto all'ultimo punto, con i successivi allargamenti delle Comunità e con la loro trasformazione nell'Unione europea, malgrado le numerose battute d'arresto di carattere istituzionale e costituzionale, cui si è posto, quando si è potuto e voluto, rimedio.

La sovranità e le riforme

Nel 1985 al Vertice di Milano si decide a maggioranza la prima riforma dei Trattati istitutivi. La premier britannica, Thatcher, “accetta” di essere posta in minoranza: ulteriore conferma di una scelta convinta o da condividere. L'Atto Unico (1986) disciplina il Mercato Unico Europeo: si rafforza la coesione economica e sociale della Comunità; 1992 il Single Market diventa una realtà dal 1.1.1993; Ma nel 1988 abbiamo la prima riforma dei Fondi Strutturali (in vigore dall'1.1.1989) per consentire alle regioni periferiche di continuare a partecipare sempre più convinte al processo d'integrazione.; infatti la Commissione era consapevole che con il Mercato Unico si sarebbero rafforzate le regioni centrali (un pentagono Amsterdam- Rotterdam Londra Parigi Milano).

Che cosa cambia

Novembre 1989: caduta del Muro e domanda d'Europa dei Paesi del centro-est: Maastricht.

Si poteva dire di No? L'Urss, potenza nucleare, sarebbe diventata una potenza pacifica con l'approdo ad un sistema democratico? L'Ucraina docet, ... aveva una volta la Crimea.

Maastricht è la risposta possibile cessione di sovranità degli Stati membri e certezze future: verso una Moneta Unica con la cittadinanza Europea ed i parametri per coordinare una politica economica ancora a livello di Stato membro e governare la politica monetaria e fiscale o di bilancio; Il pragmatismo di Delors con Il Libro Bianco: “Crescita, Competitività ed Occupazione” con l'obiettivo di 15.000.000 di posti di lavoro entro il 2000.

Maggio 1998: Gordon Brown presiede il Consiglio (ECOFIN) che decide quali sono gli Stati che inizialmente adotteranno la Moneta Unica, 3 Maggio Tony Blair presiede il Consiglio Europeo che farà propria la decisione del Consiglio e designerà il presidente della BCE. Abbiamo una moneta che entrerà nelle tasche dei cittadini dall'1.1. 2002, consapevoli che non può esistere un Mercato Unico senza una sua moneta, i Trattati di adesione dei nuovi Stati membri disciplinano l'impegno e le procedure per adottare la stessa moneta: l'€uro. “Così è se vi pare” ancora una conferma che il Regno Unito e d'Irlanda del Nord, a Bruxelles impara come stare nell'Unione e ne rafforza i legami.

Con l'Euro qualcosa è, profondamente, cambiato i singoli Stati non hanno più “la sovranità monetaria “la politica economica è privata del potere di decidere quando e come svalutare la propria moneta per essere competitivi, rimane uno strumento alternativo: investire nella ricerca per migliore

il prodotto ed il ciclo produttivo. La Germania ha fatto le sue riforme anche se Gerhard Schröder non è stato rieletto, però è competitiva.

Gli egoismi degli Stati

Nel dicembre 2000 a Nizza prevale il metodo intergovernativo. Gli Stati tendono, a partire da questo momento, ad imporre il proprio punto di vista alla Commissione e al Parlamento Europeo. I vertici dei Capi di Stato e di Governo si trasformano progressivamente da strumento propulsivo in un vero e proprio “Direttorio”, erodendo il potere propositivo della Commissione.

La crisi iniziata nel 2007 ha purtroppo favorito l’affermarsi di questo processo, contribuendo ad esaltare gli interessi nazionali a discapito della solidarietà e a bloccare il processo di condivisione e integrazione. L’affievolirsi dei valori fondanti ha lasciato spazio a visioni “burocratiche”, contribuendo a far perdere nei cittadini quel senso di appartenenza, fiducia e speranza nell’Europa. Una risposta possibile che facendo esperienza del passato potrebbe essere attentamente ridefinita, precisando meglio gli equilibri tra i tre organi attuali: Parlamento, Consiglio e Commissione.

La risposta da dare

Il nuovo secolo conferma, con tutti i suoi limiti la validità di un sistema bicamerale: Parlamento dei cittadini, Consiglio degli stati e una Commissione che eletta potrebbe riprendere e rafforzare il suo ruolo e, nonostante l’egoismo degli Stati, rappresentare il governo dell’Unione, se il sistema elettorale prevede collegi elettorali che superano i vecchi confini è condivisibile la riduzione del numero dei Commissari.

Il Trattato per una Costituzione approvato dalla maggioranza qualificata di Stati e cittadini è stato ridimensionato con Lisbona, nonostante che in Francia avessero votato contro Chirac nel referendum per il Trattato, avendo precedentemente dovuto votare per Chirac presidente per evitare Le Pen, mentre in Olanda era una sparuta minoranza; Ma la buona prassi avrebbe consentito di rivedere delle clausole ed approvare definitivamente il Trattato. I protagonisti di Roma 2005, firma del Trattato per una Costituzione, hanno taciuto, mentre l’Unione è sempre di più al centro del dibattito e decide i destini dei cittadini europei, il deficit democratico è un limite alla condivisione assieme alla non conoscenza del cammino del processo d’integrazione: Coesione ed Europa 2020.

Europa 2020 un'opportunità per una “governance” di politica economica

Europa 2020 costituisce una pietra miliare sul percorso verso l’integrazione, ponendo ai paesi membri un obiettivo strategico ambiziosissimo. Riuscire a creare le condizioni favorevoli per realizzare un modello economico e sociale in grado di assicurare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva è una sfida terribile che richiede certamente due condizioni: il rigore nella spesa pubblica e la condivisione degli sforzi e delle risorse.

Agire tutti insieme, utilizzando in modo sistemico e sinergico gli strumenti finanziari disponibili, concentrando gli interventi su pochi progetti ad alto valore aggiunto per l’Europa con un forte impatto sulla crescita e l’occupazione è in sintesi la strategia proposta. Su Europa 2020 si è purtroppo ragionato poco o niente. Troppo presto i Governi hanno concentrato la loro attenzione sul rigore dimenticando che l’obiettivo era ed è il cambiamento del modello, economico inteso come unica soluzione necessaria per uscire dalla crisi economica. La stessa Commissione Juncker, condizionata e pressata dai Paesi Membri, ha preferito investire le risorse disponibili sul breve periodo, attivando una specie di piano Keynesiano destinato a rilanciare l’economia del continente attraverso il finanziamento di grossi progetti strutturali.

Un’azione purtroppo poco felice che non ha per ora sortito effetti degni di essere menzionati. Un intervento nato vecchio che s’inscrive in un modello economico classico pre-globalizzazione e quindi assolutamente non adeguato alla nuova e mutata realtà.

L'attenzione prioritaria prestata al rigore e al piano Junker ha fatto distogliere lo sguardo dagli obiettivi di Europa 2020 e fatto dimenticare il ruolo centrale e cruciale della conoscenza nel generare i cambiamenti necessari a ridare competitività al sistema Europa.

Politica economica, moneta e Fiscal Compact (Trattato Intergovernativo) per la stabilità economica: saliremo anche l'ultimo gradino con il fondo comune di salvataggio; Mentre prepariamoci al 2017 quando sarà rivisto il Fiscal Compact, ma la stabilità economica ha bisogno di un governo democratico.

L'Euro non è solo moneta

L'era Trump, il voto negli Stati membri: 2016 Austria, 2017 Olanda, Francia e Germania con un governo nato dopo sei mesi dal voto del 24 settembre 2017 e 2018 Italia, aiutano a riflettere sulla governance e sull'irreversibilità di una sovranità Europea. Le conclusioni del Consiglio Europeo del 15 e 16 Dicembre 2016 e del 3 Febbraio 2017; le celebrazioni del 25 Marzo 2017 per i 60 anni dei Trattati di Roma aiutano a "non svalutare" la nostra Moneta Unica, consapevoli della sua Storia e della sua funzione di facilitare gli scambi e creare sviluppo.

Dal piano Werner (1970 per una UEM) sono trascorsi 46 anni di pace con un Mercato Unico e l'Euro che non è solo Moneta, siamo oltre 500 milioni di consumatori con un approdo a 700 milioni nel 2050, ma se guardiamo al Sud, l'Africa, sempre nel 2050, avrà oltre 2miliardi e trecento milioni di abitanti, come governare i flussi demografici?

L'Unione ha un Suo percorso logico con delle sensibilità e ricordi: due guerre una lunga pace che bisogna rafforzare ed estendere; Il deficit democratico va ridotto o superato, votando Parlamento e Commissione insieme, ricordando come per le Iniziative comunitarie (Interreg, Euroform, Erasmus Network etc.) che bisogna superare i confini, ma soprattutto che il sistema di voto non deve escludere le minoranze, altrimenti si organizzano diversamente, mentre con superficialità vengono definiti "populisti", ma domandano periferie vivibili, lavoro ed inserimento sociale.

Il voto in Francia e Spagna sono un esempio. Schengen ha un costo se viene limitata la libera circolazione, la crescita economica soffrirà, mentre appare più logico dare sicurezza con dei confini esterni comuni. La sfida non riguarda solo il governo dei flussi migratori, ma lo impone anche il Mercato Unico dell'energia, l'Europa digitale e la capacità di crescere con Europa 2020, rileggendo il programma ERASMUS, per capire le diversità dell'integrazione condivisa. L'Euro è politica monetaria, in rapporto con le altre monete e forte di un proprio Mercato Unico che ha permesso di resistere alle crisi esterne ed alla mancanza di governabilità della politica economica di cui la politica monetaria e fiscale fanno parte. A Maastricht la logica del 3 ha compiuto un primo passo, nel "segno" di Dante, "alcuni" sono consapevoli che uno sviluppo duraturo ha bisogno di una crescita certa del 3% e che conseguentemente il bilancio dell'Unione debba disporre di risorse proprie pari al 3% del PIL.

Lo stesso obiettivo del 3% in spesa di ricerca veniva nel 2000 fissato dal Consiglio di Lisbona per i Paesi Membri. Il Consiglio aveva all'inizio del nuovo millennio ben compreso che l'Europa avrebbe potuto affrontare le nuove sfide poste dalla globalizzazione solo investendo massicciamente in ricerca.

Solo la ricerca avrebbe potuto, in effetti, innescare quei cambiamenti strutturali necessari a trasformare il modello economico quantitativo, ormai non più competitivo, in un modello qualitativo, basato e trainato dalla conoscenza, in grado di produrre beni e servizi di alto valore aggiunto e di generare occupazione di qualità.

Un approccio radicalmente nuovo che comportava il riorientamento delle strategie di sviluppo verso il mercato interno, inteso come solo veicolo di sviluppo in grado di rendere credibile e sostenibile la crescita al 3%.

Mentre l'innalzamento delle risorse proprie al 3% avrebbe permesso da una parte di superare le sfide esterne, portando la crescita nelle regioni di confine dell'Unione, in particolare in quelle ad est e a sud dell'Europa, coerentemente ed in continuità con i precedenti strumenti di coesione e

dall'altra di rafforzare l'autonomia energetica e la coesione digitale, condizioni fondamentali per promuovere una nuova politica di sviluppo e di relazioni paritarie con le regioni del Sud Mediterraneo.

C'è da chiedersi o ribadire come governare l'economia ed il mondo della finanza la logica impone che più democrazia porta ad un approdo di Comunità, ma la democrazia si coniuga meglio distinguendo le due sovranità quella interna allo Stato e quella propria di membro dell'Unione il cui cammino si è sempre contraddistinto nel mettere in comune sempre più interessi, bisogni e politiche. Il cittadino, quindi, può scegliere potendo ben distinguere i due livelli, però nella logica di disegnare collegi elettorali che superano i vecchi confini e mettono assieme tipicità locali simili per rafforzare lo sviluppo; Parlamento Europeo da eleggere assieme alla Commissione ridotta di numero ed una seconda Camera: il Consiglio che rappresenta gli Stati. Le sfide esterne lo impongono. E le logiche del cammino dell'integrazione lo rendono comprensibile, i ritardi dimostrano che i rischi che l'Europa deve affrontare potevano essere evitati: potevamo agire nel Mediterraneo in tempo con una politica estera comune acquisita, evitare le armi e mettere assieme le risorse per esportare la pace comune.

Considerazioni conclusive

Le sfide contemporanee, evidenziano una domanda di pace, l'€uro non è in crisi, ma la Democrazia, va coniugata con demografia, il sistema elettorale e le organizzazioni internazionali: il cammino verso l'Unione può rappresentare un modello istituzionale per rendere le Organizzazioni Internazionali democratiche e condivise: le minoranze se incluse sono un valore aggiunto nel garantire un percorso condiviso. In questo contesto, di lettura logica, oltre il Commonwealth e con la Scozia, Brexit è un modo errato di esternare per un amore che parte da lontano: quale dote (1984), in minoranza ma in Comunità (1985), ma che non può prevedere il divorzio: la Scozia (integrità del Regno Unito), Il Mercato interno, la City, la demografia, una moneta e le sfide Nato: Grecia docet. Gli Stati Uniti d'America hanno un nuovo Presidente, che annuncia e pratica profondi cambiamenti, l'Unione è chiamata ad essere soggetto politico.

La revisione dell'assetto costituzionale che si intende promuovere per ridare slancio e prospettive alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa dovrebbe segnare una frattura netta con il modo recente d'interpretare e realizzare questo processo. C'è bisogno di un segnale forte non solo per i cittadini ma anche per la politica. Segnale che può essere solo dato proponendo un progetto ambizioso di Costituzione Europea. Una Carta Costituzionale, fortemente programmatica, composta da pochi articoli e capitoli che si limiti ad indicare l'obiettivo finale, i valori fondamentali, la struttura istituzionale e le procedure decisionali. Attraverso l'adozione di questa Carta, probabilmente solo da un numero ristretto di Paesi pronti a mettere insieme tutte le risorse, certi di accumulare i loro destini in un unico Paese, sarà possibile iniziare il processo di creazione di **un'unione sempre più stretta** tra i **popoli** dell'Europa, in cui le decisioni siano prese nel modo più trasparente possibile e il più vicino ai **cittadini**.

La Carta Costituzionale in particolare dovrà contenere i valori su cui fondare la "Road Map". Tra questi non potranno mancare i principi seguenti:

1. L'Unione si prefigge di promuovere ... **il benessere dei suoi popoli**.
2. L'Unione considera la conoscenza come un bene comune da sviluppare e condividere per realizzare insieme una società basata sulla conoscenza in grado di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.
3. L'Unione instaura un mercato interno. Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una **crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di**

mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico.

[L'Unione] **promuove la coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri.**

4. L'Unione istituisce un'unione economica e monetaria la cui moneta è l'euro.

Non va trascurato che - anche testualmente - è stata l'Unione, non alcuni dei suoi Stati membri, ad aver istituito l'unione economica e monetaria; e che, malgrado *opt out* e procedure di convergenza e di ratifica in base alle quali l'euro non è stato adottato da tutti gli Stati membri al momento della loro accessione all'Unione o anche successivamente, l'euro ne è la moneta **unica** e l'unica che abbia corso legale al suo interno; e che le istituzioni dell'Unione “stabiliscono le misure necessarie per l'utilizzo dell'euro come moneta **unica**” (articolo 133). E che non si tratta, come si pretende, di un'unione puramente monetaria, ma anche un'unione economica e democratica a Sovranità Europea, superando i vecchi confini tra Stati membri.